

Jobs act avanti tutta: c'è tanto da rottamare



Se anche il miglior sindaco, assessore, presidente, minisindaco non risponde, non riceve, dà appuntamenti offensivi ai suoi elettori, a quelli che sa che l'hanno eletto, alle forze più

rappresentative di un territorio, allora c'è qualcosa che non va nella nostra macchina.

Perché questo è solo la metafora di come anche il miglior amministratore non ha il tempo, l'energia, la volontà di ascoltare la voce viva della società.

Il nostro povero amministratore è infatti vittima del vero nemico del paese: la cupola amministrativa burocratica che si è impossessata della macchina.

Leggetevi la legge di stabilità se ne siete capaci, ammirate le giravolte sulla tassazione della casa o l'ultima chicca sui 150 euro agli insegnanti o ricordatevi dell'incredibile storia degli esodati.

Chi ha elaborato questi capolavori legislativi, amministrativi, burocratici? Chi ha creato questi inferni in terra in cui dovranno sopravvivere poveri amministratori e poverissimi amministrati?

C'è qualche segnale di speranza nelle prime bozze del jobs act in cui si lede per la prima volta il pizzo sulle imprese delle Camere di Commercio e soprattutto si abolisce la sospensiva nei procedimenti amministrativi.

Sospensiva: che brutta parola per il nobile principio di evitare un danno.

Ma perché se ammazzo qualcuno e vado perciò in galera io non ho un danno? Perché non posso chiedere la sospensiva per

evitarmi questo danno evidente? Perché allora il paese deve essere bloccato da decenni dalle sospensive di privati che per non ricevere un danno bloccano per tempi immemorabili opere, appalti, lavori che significano scuole, strade, asili, ospedali?

Forza col jobs act che c'è tanto da rottamare.

Ma soprattutto non lo si faccia scrivere alla cupola che finora ha reso le nostre leggi, circolari, sentenze un guazzabuglio infernale in cui sono morte ogni certezza del diritto e ogni vivibilità civile.

[Ecco il Jobs Act di cui in molti in queste ore stanno parlando](#)